

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

10: Testimonianze: Il Giudizio universale (parte II)

[Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19]

(00) Nel corso dell'XI secolo il Giudizio universale nella sua interezza, o più spesso temi ad esso collegati, risultano raffigurati molto di frequente anche nei manoscritti bizantini, mentre come vedremo in Occidente, nell'ambito della decorazione libraria l'illustrazione dell'aldilà troverà spazio nei codici dell'Apocalisse e nei Salteri.

Passiamo dunque in rassegna alcune significative testimonianze di codici in lingua greca del secolo XI, prima di passare all'analisi di alcune importanti opere di carattere monumentale della penisola italiana.

(00) Una compiuta raffigurazione del Giudizio finale, molto vicina a quella dell'avorio di Londra, si trova in un Vangelo conservato presso la Bibliothèque National di Parigi (gr. 74), talmente simile che sembrerebbe derivata da un prototipo comune. Sulla base dell'analisi dello stile, condotta sulla base di alcuni esemplari sicuramente datati, questo codice viene datato nella seconda metà del secolo XI, quindi coevo alle testimonianze pittoriche e musive che esamineremo più avanti a Sant'Angelo in Formis e a Torcello.

(00) In alto vediamo la Deesis –Cristo tra la Madonna e San Giovanni Battista– circondati dagli apostoli e dalle schiere angeliche; dal trono di Cristo parte il fiume di fuoco che a destra delimita lo spazio dell'inferno. Sotto, alla destra di Cristo giudice si trovano i beati disposti su due file: un gruppo di santi con il nimbo, poi un gruppo di personaggi di alto rango, con la corona, sotto prima un gruppo di uomini, infine le donne. All'estrema destra i pesci vomitano i morti nel giorno della resurrezione, secondo la profezia dell'Apocalisse

(Apocalisse 20, 12-15) 12 E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. 13 E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. 14 Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda. 15 E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

A sinistra vediamo infatti lo stagno di fuoco, all'interno del quale gli angeli stanno sospingendo le anime dei dannati per l'eternità; al fondo il diavolo siede con in grembo una figura, Giuda o l'Anticristo. Sempre nello stagno di fuoco vediamo una figuretta

nuda che sembra guardare verso i beati, all'esterno. La figurina sembra portarsi la mano alla bocca e per questo motivo si è supposto che possa trattarsi Epulone, il protagonista della parabola del ricco e del povero Lazzaro narrata dal vangelo di Luca. Come ricorderete questo personaggio, dall'inferno superiore si rivolge a Lazzaro che si trova nel seno di Abramo chiedendogli di aiutarlo ad ottenere suffragi dal fratello ancora vivo. Su questo elemento l'esegesi medievale si impegna a costruire e legittimare l'esistenza di un luogo intermedio, di attesa, nel quale è possibile ottenere la misericordia di Dio. In verità però in questo caso la figura nuda si trova nell'inferno profondo e quindi l'identificazione con il ricco Epulone sembra indicare che si è compiuto il suo destino eterno. In alto le trombe del giudizio suonano e fanno uscire i morti dagli avelli, come predetto dal testo apocalittico. In basso a destra infine, entro sei nicchie si assiepano altre anime dannate. Qui sembra affiorare una distinzione delle pene infernali, ma non è chiaro a cosa alluda questo luogo se è un luogo di attesa per le anime in attesa del Giudizio finale e quindi se questa raffigurazione si può annoverare tra le testimonianze che distinguono l'Inferno vero e proprio da un luogo destinato ad accogliere le anime per le quali è possibile la salvezza oppure no. Nel mondo bizantino l'aldilà infernale è descritto in modo molto dettagliato in due testi diffusi tra il IX e l'XI secolo: l'Apocalisse della Theotokos e l'Apocalisse di Anastasia. In entrambi i casi l'Ade è formato da diversi compartimenti e le punizioni sono graduali. Nel primo testo la Vergine visita prima coloro che peccarono di incredulità e che sono quindi condannati a restare nel buio; poi nella parte meridionale e occidentale dell'Ade vede una serie di punizioni su misura: chi ha si è macchiato di fornicazione con i padrini sono nel fuoco; gli avari sono impiccati per i piedi e mangiati dai vermi; i colpevoli di peccati della bocca, cioè bestemmiatori e calunniatori, sono appesi per la lingua. Altri spazi vengono destinati a sacerdoti e monaci indegni, alle mogli dei presbiteri e alle diaconesse, figure che la chiesa greca contemplava. I peggiori peccatori, tuttavia, si trovano nella parte sinistra nel "Fuoco esterno": gli ebrei che crocifissero Cristo, quelli che negano il battesimo, quelli che fornicano con madre e figlia, stregoni, assassini e donne che uccidono i bambini. La punizione finale descritta è il lago di fuoco, dove risiedono i cristiani che hanno vissuto in modo malvagio.

A sinistra in basso è raffigurato invece il giardino dell'Eden con il seno di Abramo, ovvero il luogo dei giusti; accanto a lui si vede la Vergine in trono, poi la porta del Paradiso, sorvegliata da San Pietro che si appresta a farla varcare a un gruppo di beati.

Al centro infine è raffigurata la Psicostasia, ovvero la pesatura delle anime. Anche su questo motivo ci dobbiamo soffermare.

(00) Le fonti di questo tema si trovano in Daniele (5, 27), Giobbe (31, 6) e anche in sant'Agostino.

(00) Il motivo ha diverse varianti: in genere il Diavolo cerca di far pendere la bilancia dalla sua parte, come si vede in questo caso, ma anche in occidente, per esempio nella

lunetta del portale di San Biagio a Tlignano presso Piacenza. Il tema della pesatura delle anime ha origine già nell'antico Egitto; si trova per esempio nel Libro dei Morti di Hunefer (19° dinastia, London, British Museum). La bilancia è presente anche nel mondo pagano come attributo di Hermes. L'origine in ambito cristiano non è chiara ed è disputata tra la chiesa occidentale e quella bizantina. Dal punto di vista testuale l'identificazione dell'angelo con Michele deriva dall'apocalisse di Paolo. La presenza di questa raffigurazione nel Giudizio universale d'altra parte è incongrua. La pesatura delle anime non fa parte del giudizio divino alla fine dei tempi ma del giudizio individuale cui le anime sono sottoposte subito dopo la morte. Alla fine dei tempi il diavolo è condannato al fondo dell'inferno e non ha, di fatto, voce in capitolo sul destino delle anime.

(00) Secondo questa corretta interpretazione la Psicostasia è raffigurata in un manoscritto bizantino dell'XI secolo: vediamo in alto l'anima portata via a forza dal corpo del defunto e sotto la sua "pesatura" da parte dell'angelo e del diavolo. Si tratta evidentemente di un giudizio che ha luogo subito dopo la morte e che niente ha a che vedere con il tema del giudizio finale.

(00) Come mai si trova dunque questo motivo nel Giudizio finale? E' evidente che la sua presenza è incongrua. Il Giudizio finale, come si è visto, ha una fonte precisa in Matteo 25, 31-46 e qui non si parla del giudizio del singolo ma nella distinzione tra beati e dannati che arriverà alla fine dei tempi. Il riferimento al singolo individuo si trova invece nell'Apocalisse (20, 12) dove si parla dell'apertura del libro nel quale sono scritte le azioni di ciascuno.

Apocalisse 20,12: Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere.

A questo motivo fa anche riferimento la Legenda di Iosafath e Barlaam, un testo molto diffuso nel Medioevo, nel quale l'eremita Barlaam cercando di convincere il principe indiano Iosafath a convertirsi, fa riferimento al libro nel quale sono scritte le azioni di ognuno.

In conclusione la Psicostasia ha una doppia valenza: quando è raffigurata come episodio a se stante si riferisce al giudizio individuale cui ciascuno è sottoposto subito dopo la morte; nel contesto del Giudizio universale invece, associata come nel caso del Vangelo di Parigi al seno di Abramo da un lato, alle pene infernali dall'altro ha la funzione di ricordare al fedele il percorso attraverso il quale ci si approssima al giudizio finale. La presenza di questo motivo iconografico ha senso secondo un asse di lettura verticale: la Psicostasia ovvero il giudizio individuale in attesa della fine dei tempi, ricordata dal trono vuoto dell'Etimasia, al centro della raffigurazione e infine, il Giudizio vero e proprio nella parte alta.